
ENRICO FINKE

Il 19 dicembre u. s. è morto a Friburgo (Baden) Enrico Finke, storico illustre, membro autorevole per lunghi anni e dal 1924 presidente della *Görresgesellschaft*, la benemerita società promotrice degli studi tra i cattolici tedeschi.

Nato a Krechting (Westfallia) il 13 giugno 1855 seguì gli studi superiori a Tubinga, dove si laureò nel 1879, presentando una dotta dissertazione sulla politica di Sigismondo re dei Romani (1410-1418) l'anno appresso data alle stampe; esordì la carriera professionale come archivista e giornalista insieme; collaborò col Wilmans nella pubblicazione di documenti relativi alla storia della sede episcopale di Paderborn sino all'anno 1300 (1880); da solo negli anni che seguirono sino al 1888 pubblicò *Die Papstarkunde Westfalliens bis zum J. 1378*, opera che gli meritò la cattedra di Storia Medievale e Moderna a Münster (1891), dove già dal 1887 aveva conseguita la libera docenza. A Münster insegnò sino al 1898 e di là passò alla stessa cattedra all'Università di Friburgo nel Baden, che tenne sino all'anno 1928, dopo il quale, per i raggiunti limiti di età, cessò dal pubblico insegnamento; col titolo di professore emerito continuò la sua opera didattica e scientifica.

Il Finke fu lodato come insegnante facondo e avvicente; come studioso si acquistò una fama, che andò ben oltre i confini della sua terra d'indagatore indefesso e acuto, di scrittore severo ed efficace. La sua operosità scientifica fu in gran parte rivolta alla storia della Germania, della Chiesa Romana e della Spagna nel Basso Medio Evo, precisamente tra la seconda metà del secolo XIII e il secolo XV; ma fu un contributo di primissimo ordine per la larghezza e la novità di ricerche, per ricchezza di nuove conoscenze, per la critica sagace, acuta.

Abbiamo accennato alla sua prima attività di cultore delle storiche discipline. Dal 1887 al 1891 sono gli studi e i saggi preliminari dei futuri *Acta Concilii Constanciensis*, tra i quali *Die Forschungen und Quellen zur Geschichte des Konstanzer Konzil* (Paderborn, Schöning, 1889) e *Die Konzilienstudien zur Geschichte des 13. Jahrhundert* (Münster, Regensberg, 1891), che fanno conoscere nuove fonti, danno la revisione critica delle già note, correggono e completano notevolmente la ben nota opera di K. Jos. von Hefele, *Konziliengeschichte* e annunciano il proposito di mettere insieme e di riordinare l'ingente materiale, edito e inedito, intorno al grande avvenimento, il Concilio di Costanza, d'importanza basilare per la moderna storia della Chiesa.

Gli *Acta Concilii Constanciensis* (5 volumi) appariranno più tardi e con larghi intervalli di tempo, tra il 1896 e il 1932 a Münster (Regensberg'sche Buchhandlung) e costituiranno davvero una « pubblicazione magistrale », come l'aveva annunciata nel 1901 Noël Valois dopo il primo volume edito, frutto come gli altri di lunghe indagini negli archivi di Germania, d'Italia, di Francia e di Spagna, personalmente condotte; solo in parte ebbe la collaborazione di J. Hollensteiner e di H. Heimpel.

Mentre la pubblicazione di quest'opera continuava, il Finke altri studi e ricerche intraprendeva, tra i più notevoli quelli che portarono alla edizione degli *Ungedruckte Dominikanerbrieife des 13 Jahrhundert* (Paderborn, Schöning, 1891), raccolta di 161 lettere relative alla storia dei Domenicani in Germania tra il 1250 (?) e il 1294; degli anni 1902 e 1903 sono interessantissimi studi sul pontefice Bonifacio VIII, per i quali egli potè dare un considerevole contributo alla soluzione di alcuni dei tanto dibattuti problemi intorno all'animo e all'opera di papa Gaetani: uno *Aus Tagen Bonifaz VIII. Funde und Forschungen* (Münster, Aschendorf, 1902, pp. 536), l'altro *Bonifaz VIII* articolo inserito nel primo fascicolo della rivista *Hochland* (ottobre 1903). Il primo non è una monografia, ma un insieme di trattazioni particolari senza un vero legame unitario, sull'anno di nascita del papa, sulla legazione di lui come cardinale in Francia nel 1290, sull'elezione e sulla rinunzia di Celestino V, sull'amicizia del Gaetani per Matteo Rosso degli Orsini cardinale, sulle relazioni con Arnaldo di Villanova e sull'accusa di eresia che gli fu data; il Finke soprattutto col sussidio delle fonti aragonesi ha avuto il modo di difendere nel complesso il grande papa dalle gravissime accuse, che gli furono mosse già da avversari contemporanei, ma il giudizio sulle qualità personali di lui è alquanto aspro e ad alcuni parve troppo severo.

Pure frutto di vaste indagini negli archivi reali ed episcopali di Barcellona e di Simancas, del Vaticano, di Parigi, sono la dotta monografia *Papsttum und Untergang des Templeordens* uscita nel 1907 nella collezione diretta dallo stesso Finke e della quale costituisce i volumi IV e V *Vorreformations Geschichtliche Forschungen* e gli *Acta Aragonensia (Quellen zur deutsche, italienische, französische, spanische Kirche- und Kulturgeschichte aus der diplomatische Korrespondenz Jaimes II (1291-1327)*, voll. 3, Berlino, Rotschild, 1907-1923). Questa altra monumentale pubblicazione è una ricchissima messe di fonti di alta importanza per la storia di tutta Europa di quegli anni e ancora del Levante Cristiano, verso il quale già d'allora si volgeva la politica di Casa d'Aragona.

Prezioso complemento a questi studi e pubblicazioni volle dare coi *Gesammälte Aufsätze zur Kulturgeschichte Spaniens*; il primo volume della serie *Spanische Forschungen der Görresgesellschaft*, uscì a Münster nei tipi dell'Ascendorf nel 1928, nel quale è tra gli altri un notevole articolo dello stesso Finke, *Drei Spanische Publizisten aus den Anfänge des Grossen Schismas Matthäus Clementis, Nikolaus Eymerich, der heilige Vincenz Ferrer*; l'ultimo volume, salvo errore, il VI, è uscito nel 1937.

Lascio i minori contributi, minori di mole, ma per argomento sempre

interessanti, che il Finke venne fornendo alle discipline storiche e che si possono vedere scorrendo soprattutto gli ultimi vent'anni della rivista *Historisches Jahrbuch*, organo della Görresgesellschaft, della rivista *Römische Quartalschrift ... für Kirchengeschichte*, della *Historische Zeitschrift* etc.; di queste e di altre pubblicazioni diede il completo elenco nella rivista detta *Historisches Jahrbuch* (1935, tomo LV, fasc. 2-3, pp. 466-477) J. H. Bechmann; trattò dell'attività scientifica del Finke a nome dei direttori dell'*Archiv für Kulturgeschichte* (1935, tomo XXVI, fasc. 1, pp. 1-10) W. Goltz. Il Finke lavorò instancabile sino all'ultimo, diede alla luce altri studi nella stessa rivista *Historisches Jahrbuch* (1936, LVI, pp. 161-173; 1937, LVII, pp. 93-98, 323-338), di storia politica e ecclesiastica tra quali caratteristico in certo modo mi pare l'ultimo *Die Nation in den spätmittelalterliche allgemeinen Konzilien*; che, se non erro, rappresenta la viva eco, che il movimento nazionale suscitò nella mente e nel cuore di questo studioso eminentemente cattolico, eco che già si era in qualche modo annunciata e resa attiva, quando nel 1931 il Finke, uscendo dal campo prediletto dei suoi studi del Basso Medio Evo, si fece promotore e collaboratore della collezione *Geschichte der führenden Völker*. Per questa s'intuisce come il F. nell'infelicità della Germania del dopo guerra sentì il dovere di far posto nel suo spirito e nella sua ulteriore attività di studioso ad ideali nazionalistici e in particolare alle aspirazioni della nazione tedesca, fornendo al suo popolo nuova visione della propria storia e quella ancora degli altri popoli di grande civiltà. Anche per questo suo orientamento, crediamo, la nuova Germania lo insignì dell'alta onorificenza dello « Scudo dell'Aquila tedesca ». Nobile vita spesa a servizio della scienza e della verità e che lascerà senza dubbio a lungo traccia notevole!

Quanto egli sia stato apprezzato per la vasta sua opera, ricca di serena e rigorosa obbiettività, sono aperta testimonianza le miscellanee di studi storici, che furono pubblicate in suo onore, quando ebbe la ventura di compiere successivamente i 60, i 70, gli 80 anni di età (come l'*Historische Jahrbuch*, anche l'*Archiv für Kulturgeschichte* gli dedicò in quest'ultima occasione un doppio fascicolo di studi, e un fascicolo gli *Analecta Sacra Terraconensia*), le numerose lauree *ad honorem*, che gli furono conferite, tra le quali quella dell'Università nostra, le molte accademie tedesche e non tedesche, che lo annoverarono tra i loro soci.

Queste poche note vogliono essere un doveroso omaggio reso alla sua memoria.

GIOVANNI SORANZO